



La discussione ieri all'Università. Presenti il presidente Massa e il sindaco Di Fabio, pronti a sposare l'iniziativa

## “La città dei bambini”

Il progetto che cambia il ‘parametro’ della vita di tutti



La platea all'incontro di ieri tenutosi all'Università

di Sabrina Varriano

CAMPOBASSO. Lo ha appuntato su un foglietto, subito dopo essere diventato sindaco, ripromettendosi una efficace soluzione. “Ci manda via, il prete, quando stiamo qui davanti”. Peppe Di Fabio racconta così l'incontro con un gruppetto di bambini confusi dalla poca disponibilità verso la loro più naturale esigenza, giocare. “Dicci tu dove possiamo andare?”. In piazza Municipio? Sì, ma anche lì i vecchietti dopo un po' diventano intolleranti. Il chiasso di grida, corse e rincorse ormai dà più fastidio di inquinamento, clacsonate, motori surriscaldati. Perché? Perché la città cui siamo tutti abituati si consolida su un parametro unico e ‘sbagliato’, l'uomo-automobilista. In base alle sue esigenze, per ripetere la lezione del ricercatore all'Istituto di scienze e tecnologie della cognizione del Cnr Francesco Tonucci, vengono effettuate strategie urbanistiche selvagge e

costose.

Per i bambini spazio nella città oggi non ce n'è. Ecco perché è giusto costruire una città a misura loro.

Dell'ambizioso, eppure possibile perché già sperimentato, obiettivo si è discusso ieri all'Università. Professori capitani da Saporiti, teorici, esperti dell'infanzia e amministratori a confronto in un progetto “squisitamente politico”. Al centro del quale viene posta l'infanzia.

La ‘nuova e sola’ misura, cioè, attraverso cui ridisegnare la vita quotidiana. Attraverso cui dare nuovi contorni alle città, “vorticosamente precipitate in un malcelato degrado” che trova nelle periferie odierne l'appendice più triste.

Ideatore de ‘La città a misura dei bambini’ Tonucci indica anche i binari su cui salire per realizzare questa realtà. Partecipazione e autonomia.

I piccoli potrebbero partecipare al governo cittadino. Diventando, in veste di ammini-

**Piccoli  
protagonisti  
della realtà  
odierna  
attraverso  
partecipazione  
e autonomia**

stratori riconosciuti, interlocutori diretti degli adulti. In questo modo si avrebbe una situazione più tranquilla, più bella, più pulita. E più libera poi attraverso l'autonomia dei più piccoli. Oggi più nessun bimbo va a scuola da solo, nessun bimbo passa per strada da solo: il contrappasso è noto a tutti. Macchine accese in attesa davanti alle scuole o macchine libere di sfrecciare senza controlli per le vie urbane.

Sostenuta dal presidente della Provincia di Campobasso Augusto Massa, l'idea nata a Fano nel 1991, può diventare concreta anche in Molise. Dove purtroppo, come riconosce il titolare di Palazzo Magno, “si sta perdendo la sensazione ariosa di urbanistica. Non solo lontana dai bambini, ma pure dall'uomo coi precetti della perfetta architettura greca assolutamente dimenticati”.

Su questa linea il sindaco Di Fabio. Pronto però a rivendicare ruoli e competenze. Da amministratore consapevole il primo cittadino di Campobasso annulla la ‘finzione’ di partecipazione democratica. “Non dobbiamo vedere il mondo con gli occhi dei bambini. Bisogna guardarlo con occhi maturi disposti a cambiare stile di vita”. In un percorso scientifico fatto di step progressivi.

Dando, per orientarsi meglio, ascolto a quel *fanciullino* che Pascoli ci ha insegnato è dentro tutti noi.